

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, DELLA COMUNICAZIONE E DEL TURISMO
CENTRO STUDI SULL'ETÀ DEI SOBIESKI E DELLA POLONIA MODERNA

Quaderni del CESPOM 12

collana diretta da Gaetano Platania

Comitato Scientifico

Matteo Sanfilippo (Università degli Studi della Tuscia)
Irena Vaišvilaitė (Plenipotenziario della Repubblica di Lituania presso l'UNESCO)
Giordano Altarozzi (Petru Maior University of Târgu Mures)
Prokhorov Andrei (Belarusian State University, Minsk)
Rimvydas Petrauskas (Vilnius University)
Giovanni Pizzorusso (Università degli Studi Gabriele d'Annunzio, Chieti-Pescara)
Raffaele Caldarelli (Università degli Studi della Tuscia)
Rafał Quirini-Popławski (Jagiellonian University, Kraków)
Francesca De Caprio (Università degli Studi della Tuscia)
Jarosław Pietrzak (Adam Mickiewicz University, Poznań)
Alessandro Boccolini (Università degli Studi della Tuscia)



Università degli Studi della Tuscia

Dipartimento di Scienze Umanistiche,
della Comunicazione e del Turismo

Centro Studi sull'Età dei Sobieski e
della Polonia Moderna

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi

ISBN: 978-88-7853-839-9

ISBN *ebook*: 978-88-7853-682-1

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo

tel 0761303020

info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

Alessandro Boccolini

ROMA E VIENNA

ALFONSO LITTA

**NUNZIO STRAORDINARIO TRA
DIPLOMAZIA E CERIMONIALE
(1678)**

Appendice Documentaria



SOMMARIO

Abbreviazioni	p. 7
Premessa	9
I	21
II	28
III	43
IV	49
Appendice documentaria	59
Indice dei nomi di persona	101
Indice dei nomi degli autori	104

Abbreviazioni

ADB	Allgemeine Deutsche Biographie
APFO	Archivio Privato Famiglia Odescalchi – Roma
A.S.V.	Archivio Segreto Vaticano
B.A.V.	Biblioteca Apostolica Vaticana
BBK	Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon
BLKÖ	Biographisches Lexikon des Kaisertums Österreich
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani.
EC	Enciclopedia Cattolica
NDB	Neue Deutsche Biographie

Per la trascrizione dei documenti si sono seguite le seguenti regole:

la forma italiana è stata modernizzata.

Le modifiche al testo si riducono alle seguenti:

- a) caduta delle h iniziali; à = a;
- b) ò = o; et = ed o e; ti = z (esempio: informationi = informazioni);
- c) caduta degli j come equivalenti di un doppio i;
- d) caduta di una consonante doppia come equivalente di una singola (esempio: doppio = dopo; esecuzione = esecuzione; esemplare = esemplare);
- e) le abbreviazioni sono state sempre sciolte; gli accenti, la punteggiatura, le maiuscole e le minuscole sono secondo l'uso moderno; si sono omesse le formule di saluto iniziale;
- f) le lacune sono indicate da due barre /.../; le frasi presenti nelle lettere in *cifra*, sono state *decodificate* e poste tra due parentesi quadre [];

g) i nomi dei luoghi e delle città sono stati riprodotti secondo la grafia originale presente nel documento.

Per ragioni tipografiche e tecniche, la grafia dei nomi è stata semplificata.

PREMESSA

1.

Non è sempre facile riuscire a delineare un quadro sufficientemente completo e definito quando ci si presta ad una riflessione sulle missioni diplomatiche, particolarmente quando tale analisi la si vuole applicare alla figura tutta particolare del *nunzio* pontificio, e a maggior ragione se *straordinario* come nel caso che verrà qui presentato.

In effetti, il ruolo di questo specifico rappresentante del papa – ben distinto dal nunzio *ordinario* – poteva variare di volta in volta, non solo a seconda del tipo di compito che gli veniva richiesto ed affidato, ma anche – e soprattutto, direi – in relazione alle condizioni e alle vicissitudini politico-diplomatiche che facevano da cornice alla stessa missione da assolvere. Era, proprio, da queste ultime circostanze e dinamiche che dipendeva la nomina e la carica assegnata; per questo motivo era quanto mai necessario eleggere una “personalità”, meglio se nota nel panorama diplomatico, ma che fosse, anzitutto, in grado di rispondere efficacemente e prontamente, con le proprie capacità e qualità, a quelle criticità che, emerse all’interno di un dato quadro politico presente sul continente, avevano reso indispensabile l’invio improvviso di un nunzio. Quelle stesse qualità avrebbero dovuto garantire – ma non sempre fu così – il successo della missione o del negoziato.

Proprio per l’evidente ruolo politico svolto da questa specifica figura della diplomazia pontificia, anche l’analisi delle missioni svolte da un nunzio *straordinario* può diventare uno spunto assai utile ed interessante per uno studio da collocare all’interno di un più generale tentativo teso all’elaborazione e alla sistematizzazione di uno schema relativo al grande tema delle “nunziature apostoliche”. Una riflessione già attentamente proposta da molti storici, e in articolare dal gesuita Paul Blet, il quale ha saputo inequivocabilmente fornire un quadro d’insieme assai chiaro della politica diplomatica della Santa Sede, analizzandola attraverso il ruolo svolto dai nunzi inviati presso le diverse

cancellerie d'Europa, con una ricerca che parte dalle origini della stessa rappresentanza diplomatica pontificia per arrivare fino al diciannovesimo secolo¹.

All'interno di questo, appena accennato, contesto, anche l'esperienza condotta come nunzio *straordinario* da monsignor Alfonso Litta junior – inviato nel 1678 presso l'imperatore con il compito di recare le fasce benedette in omaggio al neonato arciduca Giuseppe – può offrire qualche elemento utile per comprendere il complesso meccanismo che legava la diplomazia vaticana ai propri rappresentanti.

Nato a Milano da una nobile famiglia lombarda, sin dalla primissima età aveva mostrato una sentita e sincera vocazione per la vita religiosa, seguendo in questo la figura dell'altro illustre componente della famiglia Litta, il cardinale Alfonso senior, come ci informa Gaetano Moroni². Nonostante ciò, al momento dell'assegnazione del prestigioso incarico, il nipote del porporato non era altro che un giovanissimo prelato, e per lo più inesperto; pur avendo alle spalle la protezione e l'esempio del potente zio, era privo di una solida base di esperienza per poter esercitare con sicuro successo un incarico così importante. Motivo per il quale non mi è apparso strano rinvenire tra le carte documentarie legate a questa sua missione – oggi conservate oggi presso l'archivio privato della famiglia Odescalchi –, un breve scritto, ma dal contenuto esemplare sulla figura di rappresentante pontificio ed esemplificativo delle mansioni richieste, all'interno del quale sono elencati una serie di consigli e indicazioni «circa le qualità del nunzio»³.

A questo documento, che appare sotto forma di lettera priva di mittente e di destinatario, ma senza alcun dubbio inviata al giovanissimo Litta, si aggiunge una seconda fonte ad essa correlata: costruita intorno

¹ P. Blet SJ, *Histoire de la représentation diplomatique du Saint Siège des origines à l'aube du XIX siècle*, Città del Vaticano 1982.

² G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (...), vol. 39, Venezia 1846, pp. 23-24.

³ APFO, *Fondo Odescalchi*, 3 A 11, n. 6, *Copia di lettera. Indicazioni circa le qualità di nunzio*, ff. n.n.

alla figura del rappresentante pontificio, si presenta assai più complessa e articolata rispetto alla lettera di cui si è fatto cenno, trattandosi di istruzioni generali con avvertimenti di natura morale, ma anche politici ed economici, scritti e fissati per aiutare e sostenere nel pesante *negozio* affidato chiunque «s'incammina alle nunziature»⁴.

Con questo ulteriore documento, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio *vademecum* per futuri nunzi, alla stregua di quello più corposo e specifico stilato anni prima da monsignor Galeazzo Marescotti⁵ – rinomato vescovo di Tivoli e in seguito buon cardinale – al proprio rientro in patria dopo aver esercitato, con particolare cura ed abnegazione, l'opera di diplomatico al servizio della Santa Sede in Polonia negli anni 1668-1670. Uno scritto che per la quantità e varietà di consigli e indicazioni ben si prestava – come già osservato – ad essere un vero e proprio *galateo* per mezzo del quale si suggerivano ad un rappresentante pontificio quelle linee comportamentali, da tenere in pubblico e in privato, per ben figurare ed operare: nato per indicare il modo migliore per agire, e con profitto all'interno di una corte così particolare come quella del lontanissimo regno dei *Sarmati Europei*, all'epoca l'*antemurale christianitatis* per eccellenza, il manoscritto di Marescotti si prestava facilmente ad essere uno strumento agile e utile, in generale, a tutti i futuri nunzi che, su ordine della Segreteria di Stato e del pontefice, si trovavano in procinto di lasciare Roma per andare ad esercitare il ruolo di rappresentanti del papa e della diplomazia vaticana presso la corte polacca, ma in generale presso qualsiasi sede diplomatica straniera. E in effetti, il lavoro vergato da monsignor Marescotti, studia-

⁴ APFO, Fondo Odescalchi, 3 A 11, n. 6, *Istruzioni et avvertimenti morali, economici e politici per chiunque s'incammina alle nunziature*, ff. n.n.

⁵ Su Galeazzo Marescotti: G. Motta, *sub voce*, in "DBI", vol. 70, pp. 75-78. Il manoscritto di Marescotti si trova presso la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, Mss., 35.A.8, *Istruzione lasciata da monsignor Galeazzo Marescotti inquisitore di Malta a monsignor Ranuzzi suo successore e Relazione della nunziatura di Polonia fatta dal sudetto monsignor Marescotti negli anni 1668, 1669 e 1670*. Una copia anche alla Biblioteca Angelica, Mss., 1588. In generale si vedano i saggi contenuti in: *Viaggio politico, viaggio materiale. Monsignor Galeazzo Marescotti nunzio a Varsavia*, a cura di A. Boccolini, Viterbo 2015.

to solo in parte dallo storico polacco Alexander Kakowski nell'ormai lontano 1912⁶, presentava come prima sollecitazione la necessità per i propri successori di partire pienamente consapevoli dell'importante servizio al quale erano stati chiamati, offrendo loro uno schema chiaro e preciso delle regole del cerimoniale e dell'etichetta da seguire per ben comparire nella propria figura di nunzio dinanzi ai personaggi appartenenti alla corte straniera. Una serie di rigide indicazioni comportamentali che non ammetteva alcuna deroga intorno all'illustre e prestigioso ruolo di ambasciatore pontificio che si andava a svolgere, pur ammettendo sempre la necessità di saper riconoscere la giusta dignità e il dovuto rispetto verso coloro i quali – sovrani, nobili del paese o altri rappresentanti esteri accreditati – sarebbero stati i propri futuri interlocutori politici e/o religiosi durante tutta la permanenza, più o meno lunga, a corte.

Anche il documento inviato a Litta seguiva esattamente questo schema, seppure in modo più succinto e meno elaborato nelle sue istruzioni. Due le ipotesi che possiamo fare in merito alla genesi di questo piccolo manoscritto: o l'autore anonimo conosceva quanto era stato vergato anni prima da Marescotti già stato nunzio a Varsavia, cogliendone i punti fondamentali, oppure – cosa assai più probabile – la serie di raccomandazioni che erano state consegnate al giovane Litta erano il prodotto naturale di quel genere “cerimonialistico” tanto caro alla Santa Sede, e che nel Seicento conobbe una certa “fortuna” attraverso una nutrita letteratura⁷. Il Mastro delle Cerimonie, probabilmente – ed è questa una ipotesi – spinto dall'anziano cardinale Litta senior, desideroso che il nipote prediletto ben figurasse in questa prima esperienza diplomatica, si premurò di far mettere su carta consigli e indicazioni particolari intorno al comportamento pubblico che avrebbe dovuto assumere e tenere il giovane, fin dal primissimo momento – ovvero dal

⁶ A. Kakowski, *Vademecum pro Nuntiis apostolicis in Polonia a Galeazzo Marescotti Nuntio Apostolico circa a. 1670. Exaratum quod apud a Ciampi inseribitur L'Istruzione al nunzio di Polonia*, Petropoli, 1912.

⁷ Cfr. M.A. Visceglia, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma 2002, p. 42.

momento dell'ufficializzazione dell'incarico – fino a tutta la trasferta:

Quando il prelado venisse impiegato dal Papa fuori di Roma o d'Italia in posto di Ministro Apostolico, subito che sarà dichiarato formalmente dopo avere baciato il piede a Sua Santità con sommissione e ringraziamento e rese le dovute grazie al Cardinal Nepote ed a tutti i parenti di Sua Santità, essendo conveniente come dice Seneca *De Beneficiis libro secondo*, capitolo II folio mihi 10 che *qui dedit beneficium, taceat narret sui accepit* ne darà parte a tutti i suoi Padroni in Roma di persona e prima a più stretti di servitù e d'obbligazione, e fuori di Roma a gl'altri con lettere⁸.

Altra raccomandazione che veniva rivolta al neo-nunzio, presente nell'istruzione e ben fissata fin dalle prime righe, riguardava la necessità di “abboccarsi” con il ministro residente a Roma del sovrano o del principe alla corte del quale il rappresentante del papa era stato destinato. Poteva costituire, questa, la primissima occasione che il nominato aveva per informare la controparte sia della decisione assunta dal Santo Padre dell'invio di un proprio emissario, sia, di conseguenza, della scelta caduta sulla sua persona: un incontro che poteva essere utile allo stesso nunzio incaricato per acquisire contatti preliminari con il paese che l'attendeva, ma anche – e laddove possibile – potersi avvantaggiare col cogliere qualche elemento o informazione di natura politica intorno alla futura destinazione, oltre naturalmente a qualche ragguaglio su quelle regole di cerimoniale e di etichetta che lo avrebbero aiutato per ben apparire e, quindi, per svolgere in maniera efficiente il proprio incarico. Un suggerimento che, in realtà, sembra contrastare con la lunga tradizione della diplomazia romana, ma che viene offerto a Litta junior – e che ritroviamo ben espresso all'interno dell'istruzione – forse perché il destinatario era giovane ed inesperto: lo stesso compilatore dello scritto, infatti, pur consigliando al giovane prelado la necessità di “abboccarsi” con il ministro residente, gli ricordava come non

⁸ APFO, Fondo Odescalchi, 3 A 11, n. 6, *Istruzioni et avvertimenti*, citato, ff. n.n.

fosse costume dei nunzi pontifici far visita per primi agli ambasciatori «anche di corone non che d'altri principi a' quali sono destinati»⁹.

Come noto, la figura e l'operato del nunzio, così come quella dei legati *a latere* o di altri rappresentanti pontifici che venivano per motivi diversi inviati nelle varie corti d'Europa, contribuiva a fare di Roma il vero “centro” del vecchio continente, non solo della cattolicità – come ovvio – ma anche della politica e della diplomazia: un ruolo che, sappiamo, il papato seppe ricoprire con grande capacità e lungimiranza per secoli¹⁰. Una posizione che la Santa Sede aveva raggiunto anche avvalendosi di una diplomazia ben sviluppata e articolata che poteva contare su una vasta quantità e varietà di ambasciatori che venivano inviati direttamente *in loco* – denominati diversamente secondo il compito assegnato, e dunque nunzi, “ordinari” e “straordinari”, legati *a latere*, ecc... –, i quali operavano in linea alle politiche che in quel preciso momento la sede di Pietro scambiava, o intendeva scambiare, con il sovrano o principe di un determinato paese. Un'azione in parte facilitata anche dalla dignità che veniva riconosciuta a questi suoi rappresentanti in gran parte del continente, per essere stati inviati da quel pontefice di Roma considerato come una sorta di “padre comune” – così per gran parte dell'età moderna e per la maggioranza dei paesi dell'Europa continentale, ovvero per le monarchie cattoliche –, e dunque «*médiateur privilégié, voire si possible [...] juge ultime de leurs conflits*»¹¹.

Accanto alle ben note politiche matrimoniali, con la grande capacità della Santa Sede di saper individuare e promuovere unioni dinastiche utili a favorire gli interessi di Roma sul continente, un'altra po-

⁹ APFO, *Fondo Odescalchi*, 3 A 11, n. 6, *Istruzioni et avvertimenti*, citato, ff. n.n.

¹⁰ M.A. Visceglia, *The International Policy of the Papacy. Critical Approaches to the Concepts of Universalism and Italianità, Peace and War*, in M.A. Visceglia (a cura), *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, Roma 2013, pp. 103-116.

¹¹ A. Taillon, *Conflits et médiations dans la politique internationale de la papauté*, in M.A. Visceglia (a cura), *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, citato, p. 117.